

Ecco cosa prevedono gli accordi di Minsh I e Minsk II



GLI ACCORDI DI MINSK (2014-2015)

- Cessate il fuoco bilaterale
- Ritiro bilaterale di tutte le armi pesanti
- Verifica del rispetto dei patti (Osce)
- Negoziato per autogoverno provvisorio nelle regioni di Donetsk e Luhansk
- Amnistia bilaterale per militari
- Liberazione degli ostaggi
- Garanzia di assistenza umanitaria
- Ripresa delle relazioni economiche
- Ripristino del pieno controllo del confine dell'Ucraina da parte del governo di Kiev
- Ritiro di tutti i militari dalle zone di guerra
- Decentrato amministrativo per le regioni di Donetsk e Luhansk
- Organizzazione di elezioni a Donetsk e Luhansk a condizioni concordate
- Rafforzamento del gruppo di contatto trilaterale Russia, Ucraina e Osce

L'EGO - HUB

Minsk I 2014

A settembre del 2014, dopo 5 mesi di conflitto, Ucraina, Russia ed i separatisti filo-russi (il cosiddetto Gruppo di contatto trilaterale) concordano un cessate il fuoco, che prevede tra le altre cose lo scambio di prigionieri, consegne di aiuti umanitari, ritiro di armi pesanti, e soprattutto la decentralizzazione del potere con una maggiore autonomia per le regioni del Donbass. L'intesa tuttavia fallisce rapidamente, a causa di ripetute violazioni da entrambe le parti.

Minsk II 2015

A febbraio 2015 si muovono i leader di Francia, Germania, Russia e Ucraina, il cosiddetto quartetto Normandia, per arrivare alla firma di una nuova intesa in 13 punti. C'è una parte militare, con il cessate il fuoco monitorato dall'Osce, il ritiro delle armi pesanti da entrambe le parti ed il ritiro di tutte le formazioni armate straniere. E c'è una parte politica, in cui si punta all'avvio di un dialogo sull'autogoverno provvisorio per le regioni di Donetsk e Lugansk, in conformità con la legge ucraina, il riconoscimento del loro status speciale con una risoluzione del Parlamento ed una riforma costituzionale in Ucraina che menzioni Donetsk e Lugansk nella parte riguardante il decentramento. Anche Minsk II però è rimasto in parte non attuato. Uno degli ostacoli è che la Russia formalmente non è parte in conflitto (non viene mai nominata nel testo), quindi non si sente vincolata. Kiev, ad esempio, sostiene che le forze armate nel Donbass provengano da Mosca, ma i russi negano. C'è poi il nodo dello status speciale da concedere ai separatisti, che le autorità centrali ucraine faticano ad accettare, perché temono che minacci l'unità territoriale e soprattutto l'indipendenza del Paese rispetto alle mire espansionistiche del gigante russo.

<https://gds.it/articoli/mondo/2022/02/13/la-crisi-ucraina-ecco-cosa-prevedono-gli-accordi-di-minsk-22393641-cl-ec-4843-8808-3a0e08d70845/>